

locali senza sapere quali siano le spese alle quali debbesi sopperire.

Infatti vi sono molti che sostengono la specializzazione delle imposte, applicate ad uno speciale servizio. Ora finchè non si sa quali siano questi servizi come si potrà sostenere la specializzazione delle imposte?

Il disegno attuale non fa che ribadire tutti i difetti del sistema in vigore; e se io sarei disposto a tollerarli finchè non si possono correggere, non sono disposto a sancirli ora col mio voto, quasi che dovessero perpetuarsi, come se non fossero errori, e fossero disposizioni logiche mentre sono invece assurde e causa quindi di molti inconvenienti.

Per queste considerazioni io prego il Ministero e prego la Commissione a voler accettare il rinvio secondo la proposta che ho avuto l'onore di deporre sul banco della Presidenza in unione ad altri miei onorevoli colleghi. Questo rinvio darà tempo alla Commissione di studiare il problema sotto i vari suoi aspetti; e da questa stessa discussione essa potrà prender norma per conoscere quali siano i desiderii ed i bisogni ai quali si intende di soddisfare; e potrà studiare la questione massime in quella parte che ha rapporto alla separazione, ovvero alla migliore ripartizione della sovraimposta provinciale e per menomare i gravi inconvenienti che il sistema attuale produce.

Io non sono favorevole alla separazione dei cespiti dei comuni da quelli dello Stato come l'onorevole Florenzano parve che inclinasse a proporre.

Non credo che questo sistema, per ora almeno, si possa adottare.

Io credo piuttosto che il problema della separazione o almeno della maggior limitazione dei cespiti delle provincie in rapporto a quelli dei comuni si possa sciogliere con qualche metodo pratico ed efficace.

Ed infatti nella discussione della legge della perequazione fondiaria molti oratori accennarono a questa specie di separazione e con l'articolo 53 della detta legge si accennò alla necessità di siffatto studio speciale per arrivare a questo supremo desiderato.

Quanto poi alla proposta fatta da alcuni dello stralcio di alcuni articoli di questa legge, non credo che ciò forse potrebbe avere utile risultato; nè vale la pena di fare una eccezione per la consolidazione del solo dazio-consumo.

Mi pare che, allo stato delle cose, valga meglio il rimandare tutto il disegno di legge alla Commissione perchè lo coordini ad altre disposizioni

della riforma comunale e provinciale e vi aggiunga quelle che noi tutti desideriamo, facendo una legge buona ed efficace.

In tale intendimento io ho presentato il seguente ordine del giorno:

“ La Camera rinvia il disegno di legge alla Commissione perchè lo completi, specialmente presentando disposizioni dirette al più equo riparto degli oneri provinciali. ”

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris.

Ferraris. Le considerazioni svolte ieri dall'onorevole Salandra e le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze mi hanno indotto a prendere brevemente la parola su questo argomento.

L'onorevole Magliani, discutendo ieri con molta abilità il disegno di legge, quale fu da lui presentato, ci disse che sorgenti di imposta non potevano essere che il reddito ed il lavoro, e che per conseguenza con qualunque riordinamento dei tributi locali non si poteva fare a meno di aggravare una delle due fonti di ricchezza e di imposta.

Nel tempo stesso egli pronunciò nobilissime parole, mostrando quanto sia grave il concorso dell'operaio col suo lavoro mediante la tassa di dazio consumo; ed espresse, mi parve almeno, la speranza che questa imposta non fosse altrimenti aggravata a danno delle classi lavoratrici e delle classi meno agiate. Mi pare anzi di scorgere un passo verso questo intento, nella proposta del Governo di consolidare la parte di dazio consumo che spetta allo Stato.

E l'onorevole Salandra, esaminando con molta competenza i bilanci comunali, osservava come 42 per cento delle loro entrate derivino dalle sovrimposte sulla proprietà, e il 40 per cento dal dazio consumo. Cosicchè voi vedete quanto sia ingente il concorso, che le classi meno agiate danno alle spese locali.

Da alcuni calcoli approssimativi che ho potuto fare, si può anche determinare quale sia stato l'onere progressivo, che l'aumento e lo sviluppo delle imposte dello Stato, dei comuni e delle provincie, hanno posto sulle diverse specie di proprietà e sul lavoro. Ne risulterebbe infatti, che la tassa fabbricati dal 1871 al 1885, crebbe come da 100 a 151; la tassa sul dazio consumo governativo e comunale, nello stesso periodo di circa 15 anni, crebbe come da 100 a 137; l'imposta erariale e la sovraimposta comunale e provinciale sui terreni crebbe da 100 a 120; cosicchè